Buon giorno a tutti i presenti e grazie per essere qui con l’amministrazione comunale, con Anpi Legnano, con Associarma e con i rappresentanti delle nostre forze dell’ordine e militari a festeggiare il 25 aprile. Voglio cominciare con un saluto al presidente Primo Minelli, che è sempre stato con noi negli anni scorsi in questa piazza e che quest’anno, data la nuova carica di presidente dell’Anpi provinciale di Milano, è impegnato nella manifestazione di questo pomeriggio in Piazza Duomo. È bello sapere che, nell’anno del Centenario di Legnano Città, un pezzo di Legnano sarà rappresentata in quella che è una delle due più importanti cerimonie italiane in occasione del 25 aprile. A Primo va il mio grazie per il grande lavoro svolto in tutti questi anni con i giovani delle nostre scuole. Il secondo pensiero va all’Anpi di Legnano, che è stata offesa da persone che, con il loro gesto, si dimostrano alla patetica ricerca di un po’ di visibilità. Mi dispiace perché sono stati usati da chi sta più in alto di loro e li manovra come marionette. E le marionette non hanno nemmeno in testa quello che è stato sparso davanti alla sede di Anpi; in testa hanno soltanto segatura.

Dicevo, grazie davvero a tutti voi presenti, perché essere qui oggi indica una scelta ben precisa, che va oltre il cerimoniale: significa aver detto un No. Un No forte. Un No all’INDIFFERENZA. Quell’INDIFFERENZA che, da sempre, apre la strada alle peggiori manifestazioni di disumanità. L’indifferenza – ha scritto la senatrice a vita Liliana Segre- è la chiave per comprendere la ragione del male, perché quando credi che una cosa non ti tocchi, allora non c’è limite all’orrore. Per questo l’indifferenza è complice ed è complice dei misfatti peggiori. E noi oggi siamo qui proprio per ricordare quella che è stata la risposta all’indifferenza che aveva permesso la presa del potere da parte del fascismo, quella stessa indifferenza che ha permesso al fascismo di mantenere il potere anche quando, esattamente 100 anni fa, Mussolini, dopo aver mentito sul suo coinvolgimento nella morte del deputato socialdemocratico Giacomo Matteotti, si assunse la responsabilità politica e morale della sua uccisione. Siamo qui per ricordare la risposta che fu data dalle forze vive e democratiche del nostro Paese raccolte in quel grande movimento che fu la Resistenza. Siamo qui per contribuire a fare memoria, a non disperderla, a difenderla da chi, su passaggi fondamentali della Storia del Novecento, quelli che hanno permesso la rinascita del nostro Paese dopo il ventennio fascista, prova colpevolmente a far calare l’oblio. Ma siamo qui anche per raccogliere il testimone di chi allora ha combattuto per la Libertà e la Pace e a consegnarlo ai nostri giovani.

Oggi noi siamo qui per gettare un seme per il Futuro. Un futuro come lo immaginava chi ha detto no alla disumanità e all’ingiustizia su cui si reggevano le dittature nazifasciste e che per rovesciarle ha messo a repentaglio la propria vita, decidendo di re “basta!” all’indifferenza. Come i lavoratori della Franco Tosi e delle altre fabbriche di Legnano che furono deportati e che morirono nei campi di concentramento. Come le suore della Barbara Melzi che nascondevano ebrei in transito verso la Svizzera. Come i preti, i medici e tanti semplici cittadini che aiutarono la Resistenza. Come i partigiani Mauro Venegoni e Giuseppe Bollini. Come le donne partigiane: Piera Pattani, Francesca Mainini, Giuseppina Marcora.

Ricordo questi eroi della Resistenza: eroi della lotta all’indifferenza perché come loro allora decisero da che parte stare, oggi tocca a noi decidere da che parte stare. Da una parte la guerra, dall’altra la pace.Da una parte i nazionalismi che portano alla distruzione, dall’altra l’Europa che ha portato pace, libertà e prosperità per oltre 70 anni.

Pace e guerra: non sono concetti astratti e lontani, ma riguardano tutti e richiamano ognuno alla propria responsabilità. Tutti, nessuno escluso. Dobbiamo ricordarci, che chi lottò nella Resistenza non combatté soltanto dei nemici, ma contro la logica stessa della guerra, della violenza e della sopraffazione su cui si reggevano i regimi totalitari. Chi combatté la dittatura nazifascista prese le armi con un’idea precisa: mai più guerre nel mondo. Quella dei partigiani e delle forze alleate fu, appunto, una guerra di Liberazione, una guerra che guardava alla Pace e a un mondo retto sulla Pace, sulla libertà, sull’uguaglianza. In questi 2 anni come continente abbiamo concentrato energie sul conflitto armato in Ucraina. Ma dov’è stato il lavoro per la Pace in tutto questo tempo? Perché nessuno ascolta gli appelli di Papa Francesco che non sono appelli alla resa ma all’impegno per costruire la Pace? Si vuole veramente la pace o si vuole, come temo, continuare, e a ogni costo, la guerra? Pensare a negoziare la Pace, per non precipitare ancora più in basso, non è dimostrare debolezza, ma usare la ragione. C’è un momento in cui gli interessi di parte devono sapere fare un passo indietro perché ci si possa sedere al tavolo della pace nell’interesse di tutti, perché, comunque vada, alla fine di questa guerra non ci saranno vincitori. Vuoi davvero la pace? Allora prepara la pace!

E poi c’è l’appuntamento con l’Europa; quell’Europa che mi piace, sempre, considerare casa comune. Anzi, che più che mai deve esserlo oggi, a oltre ottant’anni da quando -era il 1941- due uomini, due antifascisti, Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, confinati sull’isola di Ventotene per essersi opposti al regime, idearono un progetto di unità europea. Spinelli e Rossi, scrissero un Manifesto che rappresenta il progetto di un continente europeo unificato nel segno della Pace. E questo proprio mentre le forze dell’Asse combattevano per sottomettere con le armi l’Europa. Quello che chiamiamo il manifesto di Ventotene si intitolava “Per un’Europa libera e unita” ed è uno dei testi fondanti dell’Unione europea; un documento che nasce con l’idea europeista di una rivoluzione democratica d’Europa, di una federazione europea ispirata ai principi di pace e libertà, con base democratica, dotata di parlamento e governo e alla quale affidare ampi poteri, dal campo economico alla politica estera. Un sogno, il loro, che è diventato, anche se in termini un po’ diversi, realtà e che con il voto dell’ 8 e del 9 giugno prossimi siamo chiamati a sostenere.

La si pensi come si vuole, ma ormai, nelle grandi sfide che oggi vedono non più le nazioni ma i continenti (o i paesi continente) competere nel mondo, non esiste alcuna alternativa per noi all’Europa: quell’Europa che si può e si deve migliorare, ma che -non dimentichiamocelo mai- di fronte alla pandemia ha saputo mettere da parte le divisioni per fare debito comune e dare un futuro ai propri giovani con il Next generation EU. Milioni di euro che sono arrivati anche qui, nella nostra Legnano, per rifare scuole, centri sportivi, parchi; per rigenerare beni storici abbandonati da decenni e pezzi di città; per sostenere la transizione energetica e digitale. Di fronte alle crisi di questi anni – crisi del debito, pandemica, bellica, energetica- noi Europei (diciamolo con orgoglio: NOI EUROPEI!) abbiamo dimostrato al mondo cosa possiamo fare e ottenere se ragioniamo come una grande comunità. Quella comunità europea concepita da Robert Schuman e Jean Monnet, dove l’unione degli interessi di ciascuno porta a ottenere di più di quello che ciascuno da solo può ottenere per sé. La si pensi come si vuole, ma è ormai chiaro che se vogliamo un’Italia più forte ci serve un’Europa più forte. Perché è in Europa che si prendono le decisioni che contano e in Europa bisogna esserci con piena convinzione. La convinzione che oggi le grandi questioni -la Pace, la finanza, la difesa, l’ambiente, l’intelligenza artificiale- si possano affrontare soltanto su una scala continentale, quindi all’interno di un’istituzione che unisca nazioni diverse in un grande progetto comune.

Da soli non si va più da nessuna parte. Da soli si affonda. Il sogno autarchico di chi ancora oggi vagheggia un sovranismo impossibile è niente di più che una mera illusione e un patetico imbroglio. Un incubo: come ha scoperto amaramente il Regno Unito dopo la Brexit. L’Europa é oggi è la nostra miglior garanzia per avere più Pace, più prosperità e più libertà. E proprio per questo ho provato indignazione e sofferenza nel vedere una donna cittadina europea con le catene ai piedi, indipendentemente da quello che possa aver fatto, in un’aula di giustizia di un paese membro della nostra Unione. Per questo rivendico con forza che ogni artista possa esprimersi liberamente. Su un palco a Legnano, come in una TV Pubblica. Sia un gruppo di quartiere o sia Antonio Scurati. Censurare un artista non è ammissibile in un paese democratico. E infatti la reazione è stata forte: penso che abbiamo letto tutti il suo monologo, che probabilmente molti di noi avrebbero ignorato se non fosse accaduto quanto sappiamo. Non posso leggervelo qui; ma ne condivido lo spirito. Si può far tacere un artista, ma non si può fermare la coscienza di un popolo! Per questo vi chiedo di alzare un applauso per far sentire che Legnano non ha paura a dire che è stata, è e sarà sempre antifascista.

Antifascista perché crede nella libertà dell’uomo, nell’uguaglianza degli esseri umani e nel rispetto della dignità umana (articolo 3 della Costituzione).

Antifascista perché rifiuta la scorciatoia del potere assoluto in mano a un solo uomo, donna o gruppo di potere (art 1 Cost.).

Antifascista perché ripudia la guerra e la violenza come strumenti per la gestione e l’affermazione del potere (art. 11 Cost.).

Antifascista, in una parola, come la nostra Costituzione.

Disse un amatissimo ex presidente della nostra Repubblica, Sandro Pertini: *“la Costituzione è un buon documento, ma spetta ancora a noi fare in modo che certi articoli non rimangano lettera morta, inchiostro sulla carta. In questo senso la Resistenza continua”*.

Continua anche oggi, da qui, da Legnano, per ciascuno di noi, nella vita quotidiana. Senza paura, con la Costituzione in mano, l’italia e l’Europa nel cuore: avanti, sempre! Buon 25 aprile a tutti.

Lorenzo Radice

Sindaco di Legnano